IL PRIMO GHETTO

L'archetipo di tutte le separazioni nasce nella Venezia del Cinquecento, una delle metropoli più aperte e cosmopolite delle storia

QUI SOPRA: VEDUTA AEREA DEL GHETTO; NELLE PAGINE SUCCESSIVE: UN CONCERTO NEL CAMPO DEL GHETTO NUOVO; IL PONTE DEL GHETTO VECCHIO; LA PORTA DORATA DELLA SINAGOGA CANTON

A marzo le notti veneziane possono essere ancora molto fredde e l'umido **pungente**. In una di queste notti, cinquecento anni fa, si installarono dei **cancelli** in una parte dell'isola del sestiere di Cannaregio, che diventò la **dimora** obbligatoria dei tanti ebrei residenti a Venezia e già sfuggiti a diverse persecuzioni. Nasce così il primo ghetto d'Europa e del mondo. Anche la parola ha un'origine veneziana: nell'area chiusa esistevano infatti delle **fonderie**, *geti* in veneziano, probabilmente diventato "ghetto" per la **storpiatura** della pronuncia degli ebrei dell'Europa centro-orientale, i primi a **insediarsi** in città.

È il 19 marzo del 1516, quando il Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia emanò un decreto in cui si stabiliva che tutti i giudei dovessero vivere in una zona **recintata** e **sorvegliata**. Alla chiusura dei cancelli la notte, delle guardie cristiane pagate dagli ebrei controllavano che nessuno entrasse o uscisse. Recita il decreto «Affinché non vadano tutta la notte attorno, sia preso che dalla banca del ghetto vecchio, dov'è un pontesello piccolo e similmente all'altra banda del ponte, siano fatte due porte, qual porte si debban aprir la mattina alla Marangona* e la sera **siano serrate** alle ore 24, per quattro custodi cristiani a ciò deputati e pagati da loro giudei a quel prezzo ▸

g

pungente stinging (lit.)/biting | **cancelli** gates | **dimora** residence | **fonderie** metal foundries | **storpiatura** mispronunciation | **insediarsi** to set themselves up | **recintata** enclosed | **sorvegliata** guarded **siano serrate** should be locked

che **parerà** conveniente al Collegio nostro». Gli ebrei dovevano anche indossare un segno d'identificazione (un cerchio giallo sul **mantello**, poi sostituito da un più visibile **berretto** dello stesso colore, che diventò rosso nel Cinquecento) e furono applicate severe regole per la gestione dei loro **banchi di pegno**.

Grande centro di scambi tra Oriente e Occidente, la presenza degli ebrei nella città **lagunare** è documentata fin dal XII secolo (un documento del 1152 parla di 1.300 ebrei ivi residenti). Secondo un'interpretazione oggi **smentita** dagli storici, molti abitavano nell'isola più meridionale della città, la Giudecca (prima chiamata Spinalunga). Nei tre secoli successivi, si registra una forte presenza ebraica nella zona di Rialto, il cuore degli affari della Serenissima. Fondamentale nella città con forte vocazione al commercio era proprio una delle poche attività che gli ebrei erano autorizzati a svolgere (e che invece era vietata ai cristiani): il prestito di danaro a usura. Prima di istituire il ghetto, più volte erano state applicate delle restrizioni, anche gravose, alla comunità ebraica. Come nel 1298, in cui gli ebrei si dovettero trasferire sulla terraferma – molti si spostarono a Mestre – perché fu vietato loro di avere fissa dimora a Venezia, pur potendoci tornare per svolgere le loro attività e i commerci.

Il decreto cinquecentesco di istituzione del ghetto assicurava però agli ebrei la libertà di culto e la protezione in caso di guerra. Anche per questo, malgrado le restrizioni, la comunità ebraica continuò a crescere, raggiungendo le 5mila unità. E, negli anni successivi, i confini della zona di segregazione originaria furono estesi; altri due ghetti nacquero nel 1541 (anno in cui arrivarono gli ebrei spagnoli) e nel 1663. Il nome anche in questi casi è dato dalle fonderie esistenti nella zona e poi trasferite all'Arsenale. Proprio la grande richiesta di case (in affitto, visto che agli ebrei era vietato possedere case o terreni), trasformò l'architettura del ghetto, in cui ancora oggi sono visibili palazzi di otto piani, molto rari a Venezia, ma con i piani più bassi. Tra la prima metà del Cinquecento e i primi del Seicento i vari gruppi etnici di cui era composta la comunità ebraica, spesso in contrasto tra loro, fecero costruire ben nove sinagoghe (o *scole* in veneziano, cioè luogo in cui si impara la religione). Di queste oggi ne rimangono cinque: quella tedesca e Canton (aschenazite), quella italiana, e quelle levantina e spagnola (sefardite).

L'esempio di Venezia fu seguito presto da molte altre città: Roma e Ancona istituirono il loro ghetto nel 1555, Bologna nel 1556, Firenze nel 1571, Verona nel 1600, Padova nel 1603.

A mettere fine all'epoca dell'ebreo maledetto, come Shylock ne *Il*

CELEBRARE, CAPIRE, RICORDARE

Gli ebrei della comunità veneziana oggi sono solo qualche centinaio, e alcuni hanno criticato le celebrazioni dell'istituzione del ghetto, simbolo di oppressione in Europa. Ma i più hanno fortemente voluto sottolineare con molte iniziative l'evento. Vediamo le principali.
Donatella Calabi, docente di Storia dell'architettura, ha curato la mostra in programma negli appartamenti del Doge di Palazzo Ducale da metà giugno a metà novembre. Titolo dell'esposizione è "*Venezia, gli ebrei e l'Europa*" e nei suoi intenti vuole dare conto della storia del ghetto di Venezia, di come sia cambiato nel tempo, delle sue riconoscibilissime architetture. Ma anche della vita degli ebrei, delle relazioni di questa minoranza con il resto della città e le altre comunità ebraiche in Europa e nel Mediterraneo. Sempre **in vista dell'**anniversario sono partite alcune **raccolte fondi** per importanti iniziative di **restauro**. La maggiore — obiettivo 8,5 milioni di Euro — è portata avanti da Venetian Heritage, un'associazione no profit con sede a New York, oltre che nel capoluogo veneto: è iniziata la raccolta di fondi per il restauro del Museo ebraico e delle sinagoghe veneziane. Anche l'Associazione veneziana albergatori sta raccogliendo fondi per il restauro delle **vetrate** della *scola* (o sinagoga) spagnola, invitando i turisti che **alloggiano** nelle **strutture** che hanno aderito all'iniziativa a fare delle donazioni anche piccole (a partire da 1 Euro) destinate allo scopo.
Per la prima volta, il noto dramma di Shakespeare, *Il mercante di Venezia*, verrà messo in scena nella sua **ambientazione** originaria, con uno spettacolo realizzato dall'associazione statunitense La compagnia de' Colombari in collaborazione con l'Università Ca' Foscari (dal 26 al 31 luglio). Lo spettacolo sarà accompagnato da un processo a Shylock, protagonista dell'opera shakespeariana. Il più noto ebreo veneziano è un personaggio **fittizio**, ma vero sarà il giudice, Ruth Bader Ginsburg, della Corte suprema USA.

in vista dell' in view of | **raccolte fondi** fundraising | **restauro** renovation | **vetrate** windows | **alloggiano** stay **strutture** structures (lit.)/hotels **ambientazione** setting | **fittizio** fictitious

parerà will seem **mantello** cloak **berretto** cap | **banchi di pegno** pawnshops **lagunare** lagoon | **smentita** denied **equiparazione** equality | **follia** madness | **campi di sterminio** death camps

Mercante di Venezia di Shakespeare, ci pensa Napoleone che nel 1797 dichiara l'**equiparazione** degli ebrei agli altri cittadini. Ma la pace relativa durerà solo fino agli anni Trenta del Novecento. Col fascismo e le leggi razziali del 1938, agli ebrei fu di nuovo vietato di svolgere attività pubbliche e pagheranno il loro prezzo di sangue alla **follia** nazi-fascista. Dei 1.200 ebrei presenti a Venezia alla vigilia della Seconda guerra mondiale molti scelsero di emigrare negli Stati Uniti; in 200 morirono nei **campi di sterminio** tra l'estate del 1943 e la primavera del 1944. Oggi, grazie anche ad alcuni ebrei provenienti dall'estero, la comunità annovera circa 500 membri. ■

*Marangona: una delle cinque campane del campanile di San Marco a Venezia. Il suo battito segnava l'inizio e la fine del turno di lavoro dei *marangoni*, i carpentieri nell'Arsenale.

Foto: Davide Calimani per Coopculture; Joan Porcel Pascual

IL GHETTO, SINONIMO DI SEGREGAZIONE

Un colloquio con Paolo Gnignati, presidente della Comunità ebraica di Venezia

Che relazione c'è oggi tra la Comunità ebraica e la città lagunare?
Gli ebrei sono 450 a Venezia, sono una comunità piccola ma viva. Sono una comunità che ha un grande passato e che è molto **impegnata** nel costruire insieme a Venezia e come minoranza all'interno di Venezia il futuro della città.

Da "ghetto" deriva anche il verbo "ghettizzare", utilizzato soprattutto nel linguaggio parlato come sinonimo di segregazione. Qual è il rapporto tra la vostra Comunità e questa parola?
Sì, **purtroppo** il termine ghetto è proprio l'icona della segregazione e della separazione. Prima in Italia, perché inizialmente è stato nella Penisola che si è espanso [espansa] dal Cinquecento in poi questa denominazione di ghetto come luogo di separazione, segregazione degli ebrei. Poi questo nel linguaggio comune **attuale** è diventato **appunto** una segregazione, una discriminazione, anche culturale, indipendentemente: segna cioè luoghi di minoranza e di minoranza deprivata. Quindi noi come ebrei veneziani non siamo certo felici di aver regalato questa parola al mondo, ma proprio per questo, viceversa, dobbiamo raccontare la possibilità di andare oltre al [oltre il] ghetto e di **riaffermare** determinati valori che sono quelli che hanno caratterizzato l'identità ebraica e hanno permesso agli ebrei di mantenersi come identità in rapporto con gli altri.

Di fronte all'attuale flusso di migranti e alle tensioni politiche sulla loro accoglienza che stanno attraversando l'Europa, con la vostra esperienza quale insegnamento potete dare?
Gli ebrei a Venezia, come gli ebrei in generale, hanno nel loro DNA l'essere minoranza e quindi possono sicuramente, diciamo, sentire ed avere una sensibilità particolare verso chi arriva, verso le nuove minoranze, che hanno **esigenza** di tutela, ma che d'altra parte devono essere accolte con la consapevolezza della necessità di un'integrazione basata sull'accettazione di quei principi di **convivenza** civile, di rispetto che sono quelli emersi in secoli nell'ambito dell'identità culturale europea.

impegnata actively involved | **purtroppo** unfortunately | **attuale** current | **appunto** indeed **riaffermare** reassert | **esigenza** (the) need | **convivenza** coexistence